SIr

**Industria: Istat, a marzo crollano fatturato (-25,8%) e ordinativi (-26,5%) rispetto a febbraio. Fortissime contrazioni anche nell’anno**

A marzo si stima che il fatturato dell’industria, al netto dei fattori stagionali, diminuisca del 25,8%, rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre dell’anno l’indice complessivo registra un calo del 6,6% rispetto all’ultimo trimestre del 2019. Anche gli ordinativi, in termini congiunturali, registrano una marcata riduzione, sia rispetto allo scorso mese (-26,5%), sia nella media del primo trimestre rispetto al quarto trimestre del 2019 (-9,5%). Lo comunica oggi l’Istat diffondendo i dati relativi a “Fatturato e ordinativi dell’industria” per il mese di marzo 2020.

“A marzo – spiega l’Istat – le condizioni della domanda e le misure di contenimento dell’epidemia di Covid-19 determinano una forte flessione del fatturato e degli ordinativi dell’industria italiana. Essendo l’Italia il primo Paese colpito dall’epidemia in Europa, la contrazione del mercato interno è risultata molto più accentuata rispetto a quello estero”.

Stando ai dati diffusi, la dinamica congiunturale del fatturato è molto più negativa per il mercato interno, per il quale si rileva una diminuzione del 27,9%; il mercato estero registra un calo meno accentuato, pari al 21,9%. Analogamente, la variazione congiunturale degli ordinativi riflette una contrazione delle commesse provenienti dal mercato interno (-29,9%) più marcata rispetto a quella registrata dalle commesse provenienti dall’estero (-21,4%).

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a marzo si rilevano flessioni degli indici destagionalizzati del fatturato ampie e diffuse a tutti i settori: -20,1% per i beni intermedi, -20,8% per i beni di consumo, -32,0% l’energia e, infine, -36,2% i beni strumentali.

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di marzo 2019), il fatturato totale cala in termini tendenziali del 25,2%, con variazioni negative del 27,6% sul mercato interno e del 20,7% su quello estero.

Con riferimento al comparto manifatturiero, l’industria farmaceutica registra la crescita tendenziale più rilevante (+9,9%), mentre il settore dei mezzi di trasporto mostra il calo maggiore (-45,7%).

In termini tendenziali l’indice grezzo degli ordinativi diminuisce del 26,6%, con riduzioni su entrambi i mercati (-29,3% quello interno e -23,1% quello estero). L’unica variazione tendenziale positiva si registra nell’industria farmaceutica (+19,5%), mentre il peggior risultato si rileva nell’industria dei mezzi di trasporto (-55,4%).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Messe con il popolo: mons. Tomasi (Treviso), “trepidazione, ma anche prudenza per la salute delle persone più fragili”**

 “Voglio esprimere la trepidazione nel momento in cui torniamo gradualmente alla celebrazione dell’Eucaristia con il concorso di popolo, con la necessaria prudenza e responsabilità per la salute ed il bene di tutti, soprattutto delle persone più fragili, nella complessa e difficile situazione della ‘fase 2’ della pandemia di Covid-19”. Lo scrive il vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, nella lettera sulla ripresa delle celebrazioni con concorso di popolo. “La responsabilità per il bene comune ci impone di rispettare indicazioni di natura sanitaria che richiedono alle parrocchie uno sforzo organizzativo non indifferente – aggiunge -. La assumiamo in piena disponibilità, consapevoli del valore morale di questa obbligazione, assunta a servizio della salute di tutti i cittadini e del bene complessivo di tutta la comunità”.

Il presule evidenzia che “gli sforzi che compiremo per celebrare insieme l’Eucaristia nel rispetto delle indicazioni assumono già di per sé un valore spirituale”. “Essi sono infatti espressione di cura per gli altri, forma concreta della carità di cui la celebrazione eucaristica ci fa dono supremo, e cammino per coltivare e custodire la vita cristiana”. Quindi, l’invito a “imparare attenzioni, gesti, modi di disporci e di partecipare alla liturgia cui non eravamo abituati, ai quali forse non siamo preparati”. Segnalando che “molta responsabilità viene richiesta ai parroci”, il vescovo evidenzia che “potranno assumerla soltanto se non saranno soli a portarne il peso, se tutta la comunità saprà farsene carico, con le ministerialità richieste per la celebrazione”. Un riferimento, in particolare, a quelle che “dovranno essere sviluppate per accogliere i fedeli e accompagnarli durante la celebrazione”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Milano, esonda il Seveso: allagamenti e blackout. Palermo, GdF in azione: mascherine contraffatte**

**Coronavirus/I numeri: oltre 300mila decessi nel mondo. Usa e Regno Unito, record negativi**

In tutto il mondo superati i 300mila morti a causa del coronavirus, con oltre 4,4 milioni di contagiati. Lo rende noto la Johns Hopkins University, specificando che circa l’80% dei decessi è avvenuto in Europa e negli Stati Uniti. Nello specifico – scrive Askanews – i morti sono stati 162.654 in Europa (1.825.812 contagiati), mentre gli Stati Uniti sono il Paese con il maggior numero di decessi (85.813). Seguono Regno Unito (33.614), Italia (31.368), Francia (27.425) e Spagna (27.321).

**Coronavirus/Italia: Guardia di Finanza in azione a Palermo, contraffazione di mascherine e gel igienizzante**

L’emergenza coronavirus ha messo le Forze dell’ordine di fronte a un aumento esponenziale di fenomeni d’illegalità come contraffazione e aumento ingiustificato dei prezzi al dettaglio. Stavolta, però, a essere contraffatti non sono gli abiti o le borse griffate, bensì i dpi cioè i dispositivi di protezione individuale (mascherine e gel igienizzante fra tutti) con cui siamo chiamati a tutelarci dalla possibilità di contagio da coronavirus Sars-Cov2. A Palermo, si legge in un servizio di Askanews, la Guardia di Finanza, spesso su segnalazione degli stessi cittadini, esegue con ritmo pressoché giornaliero nuovi sequestri di dpi non a norma, importati o venduti illegalmente e che potrebbero non essere efficaci per combattere il virus e, soprattutto, rischiano di risultare addirittura nocivi per chi ne fa uso.

**Cronaca: nubifragio a Milano, esonda il Seveso. Allagamenti e blackout in diversi quartieri**

A causa di un forte nubifragio che ha colpito la città, a Milano è esondato nella notte il fiume Seveso, mentre il Lambro è ai livelli di guardia: allagamenti e blackout in diversi quartieri, in particolare a Niguarda, con inevitabili forti disagi per la circolazione e i trasporti pubblici. “Seveso e Lambro: ore 3.10. Esondato Seveso a Niguarda in via Valfurva”, ha scritto su Facebook l’assessore alla mobilità e ai lavori pubblici del Comune di Milano, Marco Granelli, per poi aggiornare: “Seveso e Lambro ore 6.00 Continua a piovere molto ed esondazione ancora in corso ormai da due ore. Salito anche il Lambro vicino a esondazione”. L’Atm ha fatto sapere che per le conseguenze del maltempo in particolare sulla linea metropolitana M2 i treni sono sostituiti da bus nelle tratte Famagosta-Assago e Famagosta-Abbiategrasso. Il Comune di Milano aveva disposto dalle 18 di ieri l’attivazione del Centro operativo comunale a seguito dell’allerta meteo arancione per il rischio di forti temporali emanato dal Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia.

**Messico: 42 persone sono morte dopo aver bevuto alcol contraffatto durante una veglia funebre**

In Messico almeno 42 persone sono morte dopo aver bevuto alcol contraffatto durante una veglia funebre che si è svolta martedì nello Stato di Puebla. Lo hanno rivelato ieri sera le autorità locali. Stando al sindaco di Chiconcuautla, città a 200 chilometri da Città del Messico dove è stata registrata la maggior parte dei casi di avvelenamento, altre undici persone gravemente intossicate stanno lottando tra la vita e la morte. Le autorità – riferisce Euronews – hanno sequestrato circa 200 litri di alcool adulterato, ma non è stato effettuato alcun arresto. Non è il primo caso di questo tipo in Messico. Nelle ultime tre settimane almeno altre 38 persone sono morte nello stato occidentale di Jalisco dopo aver bevuto alcolici adulterati. Tra le misure introdotte in molte città per combattere il Covid-19 c’è anche il divieto di consumo di bevande alcoliche. Secondo le autorità tale carenza, in particolare di birra, ha spinto molte persone a consumare alcol di dubbia provenienza.

**Portogallo: caso Novo Banco, governo si ricompatta e rinnova la fiducia a Mario Centeno**

Il governo portoghese si ricompatta e rinnova la fiducia a Mario Centeno. Un faccia a faccia tra il premier Antonio Costa e il ministro delle Finanze e presidente dell’Eurogruppo durato tre ore ha chiuso ieri una lacerante polemica che avrebbe potuto costringere Centeno alle dimissioni. La vicenda riguarda il versamento di 850 milioni di euro al Novo Banco, un istituto di credito in crisi; versamento autorizzato da Centeno e ignorato da Costa. Il capo del governo davanti al parlamento aveva affermato l’inesistenza di aiuti di stato a favore della banca in questione, dicendo di restare in attesa degli esiti dei controlli sulla regolarità dei conti e delle procedure. Critiche a Centeno, seppure indirette, erano arrivate anche dal presidente della Repubblica, il conservatore Marcelo Rebelo de Sousa, che aveva lodato la decisione del premier di ordinare degli audit sul Novo Banco.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**È morto Ezio Bosso, il pianista che sapeva volare**

**Aveva 48 anni, conviveva dal 2011 con una malattia neurodegenerativa**

piero negri

Ezio Bosso è la persona più rock’n’roll che abbia mai conosciuto. Non c’entra la musica, c’entrano lo spirito di contraddizione, la passione, la lotta contro giudizi e pregiudizi, la libertà intellettuale. Ezio Bosso era un uomo libero, era riuscito a liberarsi anche dal nemico più insidioso, che non era la malattia neurovegetativa di cui soffriva da quasi dieci anni, ma il successo. Quello grande, di massa, quello di Sanremo. Ezio se ne è andato ieri nella sua casa di Bologna a 48 anni.

Ezio Bosso a Propaganda Live: "Non mi funzionano due dita, quale sorpresa? Ma che dolore riparlarne"

Ci eravamo visti in una piola dalle parti di Palazzo Barolo, la sua casa torinese dove teneva lezioni di musica che chiamava «Studi aperti», in cui suonava e condivideva il pianoforte con studenti, musicisti, appassionati. Sarebbe partito per il Festival 2016 il giorno dopo e l’idea di salire su quel palcoscenico come un malato lo preoccupava più di ogni altra cosa. «Non mi lascerò strumentalizzare - mi aveva detto - non permetterò a Carlo Conti di spingere la carrozzina, le domande sulla malattia le rispedirò al mittente». Tutti ricordano come andò a finire, l’ascolto alle stelle, milioni di italiani che improvvisamente interrompevano il salto continuo da un canale all’altro, si fermavano su Sanremo e si dimenticavano perfino di twittare (questo era il dato che lo rendeva più orgoglioso, aveva fermato i social network!) per ascoltare una persona che non avevano mai ascoltato prima, una musica che non si era mai sentita in televisione.

Ricordo anche il primo incontro, avvenuto nel 2013. Due anni prima era stato operato al cervello e aveva scoperto di soffrire di una malattia neurodegenerativa che non era Sla (lo precisava sempre). Era piombato nel buio, come diceva, aveva dovuto reimparare a parlare, perfino a suonare. E così - mi disse allora - aveva scoperto come siamo belli, noi uomini. Tutti. «Noi esseri umani siamo bellissimi, ma spesso, chissà perché, tendiamo a dimenticarcene. Ho scoperto anche che non esistono storie brutte, ma solo tristi, o allegre. E che dobbiamo avere paura solo delle storie noiose. Ora parlo a fatica, non posso più correre, ma riesco ancora a suonare. E nel momento in cui metto le mani sulla tastiera volo lontano da ogni problema. Se prima provavo per dieci ore al giorno adesso dopo due mi devo fermare. Saranno contenti i miei vicini di casa».

Ezio Bosso alla cappella del Barolo: "È la mia ultima esibizione in pubblico"

In questi sette anni Ezio Bosso ha saputo volare, è diventato famoso, ha vissuto la popolarità da uomo libero (e rock’n’roll) qual era, ha pubblicato dischi, scritto musica, soprattutto diretto orchestre, che era poi la missione a cui si sentiva chiamato. Ha celebrato Claudio Abbado, dirigendo tanti musicisti abbadiani come lui a Bologna a cinque anni dalla morte del Maestro, e questa è forse stata la soddisfazione più grande.

Ha fatto televisione come voleva lui e ha detto moltissimi no alle infinite proposte che gli sono arrivate. Sapeva di avere poco tempo, lo diceva spesso, ci scherzava su (era ironico, gli spiaceva un po’ che non si capisse quasi mai dalle interviste), la sua grande forza veniva dalla disciplina quotidiana che la musica richiede. «Lotto per rimanere una persona, non diventare un personaggio», diceva. Hai vinto tu, Ezio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Marghera, in fiamme stabilimento di prodotti chimici. "State in casa, chiudete le finestre"**

L'appello del Comune di Venezia per il rogo nella 3V Sigma Spa. Secondo i rappresentati sindacali, ci sono due persone ferite. La colonna di fumo, visibile a chilometri di distanza, si sta spostando verso Padova e Treviso

di ENRICO FERRO

PORTO MARGHERA. Prima l'esplosione, poi la nube nera sopra la zona industriale di Porto Marghera. Un vasto incendio è scoppiato poco dopo le 10 nell'impianto di produzione di acetone della 3 V Sigma, un'industria chimica. I rappresentanti sindacali, al momento, parlano di due persone rimaste ferite. La densa nube di fumo nero continua a spostarsi e sta creando preoccupazione anche nelle province limitrofe come Padova e Treviso.

Le autorità sanitarie hanno già provveduto a far scattare il sistema d'allarme nell'area circostante lo stabilimento, perché c'è il rischio di emissioni tossiche. Sempre i sindacati fanno sapere di essere impegnati da tempo sul fronte della sicurezza all'interno dell'impianto e proprio su questo tema era stato indetto anche uno sciopero. La 3 V Sigma è leader a livello mondiale di componenti intermedie necessarie all'industria chimica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**I margari si preparano alla transumanza: “Non ci spaventano mascherine e guanti, il problema sono i lupi”**

La strana estate della transumanza. Filtraggi, mascherine, guanti, distanziamento sociale saranno d’obbligo anche per chi prende la strada delle terre alte. Nel Cuneese le mandrie che salgono sui monti non solo un pezzo di folclore. Rivendicano, per chi resta fieramente contadino, pure l’anarchia di un codice antico. Un mondo, non a caso, errante.

Quest’anno sarà diverso. Meno poesia e tutti distanti quanto basta. Margari e mandrie dovranno segnalare la presenza alle forze dell’ordine di tutti i Comuni che attraverseranno a piedi. E quasi certamente scatteranno i controlli a campione: per verificare autocertificazioni, la presenza di un margaro ogni dieci animali, e che tutti rispettino il famigerato distanziamento di due metri.

Discorso diverso per chi sceglie la via della modernità salendo in camion. In questo caso i filtri sono previsti in partenza e in arrivo. E sono già partiti i primi avvisi pubblici da parte dei Comuni. Quest’anno serviranno due certificati: il modello 6, che consente da sempre il controllo sui capi di bestiame, e il 7, nato ai tempi del Covid. Quello, appunto, sul tracciamento del percorso dalle pianure alle terre alte. Da inoltrare via pec 15 giorni prima della partenza.

Ma i nuovi sorvegliati speciali non si preoccupano affatto. «Piccoli disagi che affrontiamo volentieri - dicono i margari -. L’importante per noi era salvare la transumanza». Già. Perché i pascoli erranti restituiscono vita alle montagne. E in provincia di Cuneo questi sono i numeri: 300 famiglie di margari, 32 mila bovini e 28 mila tra ovini e caprini, per una superficie di quasi 100 mila ettari. Intorno a loro fiorisce un mondo: produzioni tipiche, dal burro di malga ai formaggi, ma anche il prezioso ruolo di salvaguardia di un mondo che si accende al loro ritorno.

Bruno Rivarossa è il direttore regionale di Coldiretti: «La permanenza di queste famiglie orgogliosamente tradizionali - è qualcosa che dà molto alle nostre montagne: in termini di presidio, qualità della zootecnia, continuità di un ciclo biologico virtuoso tra uomo e animale. E in questi tempi c’è un aspetto in più: il segnale che la vita va avanti nonostante tutto».

Le prime mandrie stanno per partire. Certo, San Giovanni resta la vera data del richiamo della montagna. Il giorno che celebra Giovanni Battista lega credenze, devozione cristiana e rimasugli d’un paganesimo celtico duri a morire. Di quando la sera della vigilia, ad esempio, era d’uso nelle campagne accendere i falò, anche a illuminare i percorsi che il giorno seguente sarebbero stati seguiti dalle mandrie verso gli alpeggi: fuoco e luce restano d’altronde gesti potenti per il mondo contadino. Anche se in molti, ormai, anticipano la data già a maggio. Giovanni Dalmasso, presidente di Adialpi: «Verso il 20 maggio i primi margari inizieranno a salire. Rispetto al passato oggi ci fermiamo a 1000-1300 metri di quota. Dopo San Giovanni, quando gli alti pascoli sono accessibili, ci spostiamo più sù».

I problemi per i margari, invece, restano gli stessi. Uno su tutti: i lupi. Qualche mese fa proprio Adialpi aveva chiesto attenzione alla Regione. E un provvedimento radicale: l’abbattimento selettivo. «I sistemi di difesa hanno fallito. Le reti non bastano, i cani da guardiania, oltre a essersi dimostrati in molti casi pericolosi per i turisti, sono inefficaci» era- ed è - la denuncia dei margari. Un nodo che in Piemonte coinvolge 1000 aziende.

Cosa è stato fatto finora? «Nulla. Un incontro con l’assessore regionale alla Montagna - conferma Dalmasso- a cui è seguito il vuoto. Ma per noi il problema resta. E i lupi pure. Anzi: aumentano sempre più. Il diritto alla difesa è fondamentale se vogliamo preservare la tradizione dell’alpeggio. I margari devono poter abbattere i lupi che predano i loro animali: continuare a subire attacchi e perdite senza potersi difendere sta diventando insopportabile. E presto porterà a un solo risultato: la fine del nostro mondo». Per questo dicono: sarà un’altra estate difficile. Ma non per colpa del virus. —

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_